

L'attesa dei due Messia nei documenti di Qumran

Autore: Gianluigi Bastia – Ultima revisione: 17/04/2006
richiede carattere greek.ttf

1QS, la “Regola della Comunità”

La teoria della attesa di due Messia è forse uno degli aspetti più noti delle credenze degli abitanti di Qumran. La base teorica di questa doppia attesa si trova nella **Regola della Comunità** (rotolo 1QS) che è uno dei testi più noti e studiati di Qumran. Detto anche “Manuale di disciplina” questo documento elenca i precetti, la struttura e le varie procedure della comunità qumraniana e definisce la condotta da seguire ai propri membri. 1QS è stato datato paleograficamente tra il 100 a.C. e il 75 a.C. Secondo una analisi al radiocarbonio eseguita dall’Università dell’Arizona (U.S.A.) nel 1994 la data di stesura di questo documento si collocherebbe attorno al 90 a.C., con uno scarto di ± 70 anni circa (¹).

Questo documento parla in un punto (cfr. 1QS IX, 9-11) della venuta dei Messia di Aronne e di Israele (due figure messianiche distinte):

1QS, IX – 9 ... Non usciranno da alcun consiglio della legge per camminare **10** nella ostinazione del loro cuore, saranno invece retti in base alle prime disposizioni nelle quali incominciarono ad essere formati gli uomini della comunità, **11** fino alla venuta del profeta e dei Messia di Aronne e di Israele...

Questo è solo un piccolo estratto dell’intero rotolo, il passo in cui si parla della attesa di ben due Messia. Tuttavia è la base principale su cui si fonda l’idea che gli abitanti di Qumran avessero teorizzato la venuta di due Messia distinti. Esso è particolarmente importante in quanto il testo originario è estremamente chiaro e privo di ambiguità nello stabilire al v. 11 l’attesa di due figure messianiche. Esso utilizza infatti il termine “Messia” al plurale. Il Messia di Israele sarebbe un Messia “davidico”, un condottiero o un re potente e dominatore da un punto di vista politico, come descritto in Geremia 23:5-6, Numeri 24:17 o nel Salmo 2. Il Messia di Aronne sarebbe invece inquadrabile nel filone dei Messia “sacerdotali”, figure profetiche o predicatrici destinate a soffrire e ad essere ingiustamente accusate, non mancando però di svolgere compiti di importanza fondamentale (vedi ad es. Isaia Cap. 53). Accanto alla citazione dei due Messia compare anche la profezia della venuta di un non meglio identificato “profeta” (cfr. v. 11). Purtroppo il passo è molto scarno, l’unica cosa di cui parla a questo proposito è la venuta nel futuro di queste tre figure senza precisare altro.

La Regola della Comunità è contenuta non solo nel rotolo denominato 1QS, da cui proviene l’estratto di sopra, che è stato ritrovato completo nella grotta 1, ma anche nel **rotolo 4QSe**, che è più antico: importante notare che in quest’ultimo rotolo non compaiono i versi di cui sopra (manca la parte da VIII, 15 fino a IX, 12) e di conseguenza non ci sono i riferimenti ai due Messia e neppure alla venuta del “profeta”. E’ possibile pertanto che in origine la Regola della Comunità non contenesse affatto questo riferimento, aggiunto in seguito al manoscritto, più recente, ritrovato nella grotta 1. Anche altri documenti non biblici di Qumran parlano del Messia di Aronne e Israele, ma sembrano farlo al singolare e non al plurale, come fosse un’unica figura messianica. Pertanto è

¹ Vedi *Radiocarbon*, vol. 37, n. 1, 1995, pp. 11-19 (A.J.T. Jull, D.L. Donahue, M. Broshi, E. Tov, Radiocarbon Dating of Scroll and Linen Fragments from the Judean Desert).

possibile che la teoria dei due Messia sia stata elaborata soltanto nell'ultima fase degli scritti di Qumran. Resta comunque il fatto oggettivo che 1Qs, posto che non contenga un errore di trascrizione che comunque sembra improbabile, è un documento (non biblico) della comunità di Qumran, scritto abbondantemente prima di Cristo e del movimento cristiano, che parla della venuta di due Messia distinti e di un profeta in tempi futuri.

Sappiamo che ai tempi di Gesù era atteso il ritorno del profeta Elia. Se ne parla nell'Antico Testamento ad esempio in Siracide 48:9-10 e soprattutto in Malachia 3:23. E' interessante notare il seguente passo del Vangelo di Giovanni, in cui ci si riferisce a Giovanni Battista. Il brano mostra come anche secondo Giovanni fossero attese – nei tempi messianici – le figure di Elia e di un misterioso profeta, oltre che naturalmente del Messia (Cristo, nel testo greco del Vangelo di Giovanni).

Giovanni 1:19-25 E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?». Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No». Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore*, come disse il profeta Isaia». Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzate se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».

Nel passo di cui sopra Giovanni distingue bene tra la venuta del Messia (Cristo), quella di Elia e quella di un profeta, che sembra essere una figura distinta da Elia. Secondo Matteo 11:14 Gesù avrebbe poi identificato Giovanni Battista con l'Elia atteso nei tempi messianici:

Matteo 11:14-15 – **14** E se lo volete accettare, egli [Giovanni Battista] è quell'Elia che deve venire. **15** Chi ha orecchi intenda.

Alcuni studiosi intendono il passo Deuteronomio 18:15-22 come l'annuncio della venuta di un profeta per i tempi messianici. Che sia questo passo del Deuteronomio la base teorica della attesa del profeta nei tempi messianici, attestata sia in Giovanni 1:19-25 che in 1Qs, IX, 9-11?

Deut. 18:15-22 – **15** Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto. **16** Avrai così quanto hai chiesto al Signore tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia. **17** Il Signore mi rispose: Quello che hanno detto, va bene; **18** io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. **19** Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. **20** Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire. **21** Se tu pensi: Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detta? **22** Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l'ha detta il Signore; l'ha detta il profeta per presunzione; di lui non devi aver paura.

In realtà questo passo del Deuteronomio sembra piuttosto riferirsi non a una figura messianica ma ai profeti in genere, descrivendo le loro qualità e la loro funzione (parlare su ispirazione di Dio). Il passo fa parte di un lungo discorso che Mosè tiene al popolo di Israele (è Mosè che parla in prima persona).

Gesù Cristo e Giovanni Battista

In certa letteratura apocrifa neotestamentaria si ha traccia di un legame molto stretto tra Gesù Cristo e Giovanni Battista. Per esempio nell'apocrifo detto della **Natività di Maria** ⁽²⁾ Erode il Grande

² Abbiamo varie versioni della Natività di Maria: il Codice di Arundel 404 (forse del VI secolo), il Codice di Hereford 0.3.9, il papiro di Bodmer VIII noto anche come P72 (III-IV secolo) e il protovangelo di Giacomo (che si pensa composto nel II secolo).

cerca di uccidere Giovanni Battista subito dopo la sua nascita perché destinato a regnare assieme a Gesù Cristo. Secondo questo testo Erode fece anche assassinare Zaccaria, il padre di Giovanni (³). Nella Natività di Maria si afferma che Giovanni avrebbe dovuto regnare su Israele assieme al Cristo. Questo punto di vista si inserisce nella prospettiva della attesa di due Messia, come riportato anche nei passi della Regola della Comunità.

Natività di Maria (Codice di Arundel) – [99] Martirio di Zaccaria. Erode cercava, difatti, Giovanni e mandò i suoi servi da Zaccaria, dicendo: “Dove hai nascosto tuo figlio?”. Zaccaria rispose loro: “Io sono un ministro di Dio e dimoro nel suo tempio. Non so dove sia mio figlio”. I ministri, ritornati, riferirono a Erode. Erode dunque, adirato, disse a coloro che gli avevano riferito questo: “Zaccaria si beffa di noi perché *suo figlio sta per regnare in Israele con il Cristo*”. Li rimandò di nuovo da Zaccaria per dirgli: “Dimmi la verità, dov’è tuo figlio? Non sai che il tuo sangue è in mio potere?”. Giunti dunque i ministri, dissero a Zaccaria le parole che aveva comunicato loro Erode. Zaccaria rispose: “Dite a Erode: Zaccaria dice queste cose: io sono un martire del Signore Dio. Se verserai sangue innocente dentro la dimora del Signore, sarò in testimonianza di Dio. Dio, infatti, accoglierà il mio spirito”. Alle prime luci, mentre parlava così, Zaccaria fu ucciso. E i suoi figli ignoravano che egli fosse stato ucciso.

Non si può stabilire con assoluta certezza se sia mai davvero esistito un progetto comune e prestabilito tra Giovanni Battista e Gesù oppure se la “Natività di Maria” intenda solamente dire che Erode il Grande voleva eliminare Giovanni come tentò di fare con Gesù con la strage degli innocenti. Questo episodio, così come la strage degli innocenti, non è tuttavia confermato nelle opere di Giuseppe Flavio.

4QD – Documento di Damasco

Di figure messianiche si parla anche in alcuni punti del **Documento di Damasco**. Questo documento è stato ritrovato nella grotta 4, ed è stato datato paleograficamente tra il 100 e il 50 a.C. E’ stato pubblicato ufficialmente nella serie DJD (Discoveries in the Judean Desert), J.M. Baumgarten, Qumran Cave 4.XIII, The Damascus Document (4Q266-273), DJD XVIII, Oxford, Clarendon Press, 1996. Anche in questo manoscritto si accenna ad “Aronne” ed “Israele” sebbene venga sempre utilizzata la parola “Messia” al singolare. Si riportano tre estratti dal Documento di Damasco:

XIII [20] ... Questa è la regola di abitazione per gli accampamenti per tutto il tempo determinato dell’empietà: coloro che [21] in queste norme non persevereranno non giungeranno ad abitare sulla terra **nell’avvento del Messia di Aronne e Israele**, [22] alla fine dei giorni. Queste sono le norme per il saggio affinché cammini in esse con tutti i viventi fino a quando [23] Dio visiterà la terra, secondo quanto ha detto: “Farà venire su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre, giorni XIV [1] quali non sono venuti dal giorno in cui Efraim si è separato da Giuda”...

XIX ... [5] ... tutti coloro che disprezzano le prescrizioni [6] e gli statuti, attireranno su di sé la retribuzione degli empi allorché Dio visiterà la terra, [7] quando verrà la parola scritta da Zaccaria profeta: “Destati, spada, contro [8] il mio pastore e contro l’uomo che mi è associato, oracolo di Dio! Percuoti il pastore e sarà disperso il gregge [9] ed io volgerò la mia mano contro i piccoli”. Quelli che gli prestano attenzione sono i poveri del gregge. [10] Questi saranno risparmiati nell’epoca della visita, mentre i restanti saranno dati alla spada, quando verrà il **Messia di Aronne e Israele**...

XIX [33] (...) Così tutti gli uomini che sono entrati nel patto [34] nuovo, nel paese di Damasco, ma se ne sono poi ritornati, hanno tradito e si sono allontanati dal pozzo delle acque vive: [35] non

³ Di questo episodio non si ha alcuna conferma storica. In Giuseppe Flavio non è mai citato, così come non si parla della strage degli innocenti o del tentativo di assassinio di Giovanni Battista in giovane età. Giovanni venne imprigionato e fatto giustiziare in età adulta per ordine di Erode Antipa, come sappiamo da Giuseppe Flavio (cfr. *Antichità Giudaiche* XVIII, 116-119) e anche dai Vangeli canonici (cfr. Matteo 14:3-10, Marco 6:14-29, Luca 9:7-10).

saranno contati nell'assemblea del popolo e non saranno scritti nei loro [regi]stri, dal giorno in cui fu tolto il XX [1] "Maestro unico" fino all'avvento del **Messia di Aronne e di Israele...**

Come abbiamo osservato la parola Messia nel testo originario compare sempre al singolare. In alcuni casi si parlerebbe di Messia di Aronne e Israele, in altri di Messia di Aronne e di Israele così che una certa ambiguità rimane. Se si assume valido quanto riportato nella Regola della Comunità (nella versione 1QS) sembra che si debbano intendere i Messia come due figure separate. Tuttavia la citazione del Documento di Damasco XIX, 10 presenta il verbo riferito al Messia coniugato al singolare: "Quando verrà il Messia di Aronne e Israele". L'ultimo brano accenna alla figura del "Maestro unico" che in altri documenti è chiamato anche "Maestro di giustizia", una figura storica e non messianica, forse un capo della comunità di Qumran. In questo passo si parla di questo personaggio al passato, probabilmente non era più in vita quando venne scritto il Documento di Damasco. Con il termine "Damasco" gli abitanti di Qumran indicavano anche il loro territorio.

Accanto ai (al) Messia di Aronne e di Israele abbiamo testimonianza in un altro importante passo del Documento di Damasco di altre due figure messianiche, definite con altri termini: l'Interprete della legge e il Principe dell'assemblea.

Doc. di Damasco, VII, 18-21 – [18] ... *vac* E la stella è l'Interprete della legge [19] che verrà a Damasco come è scritto: "Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge [20] da Israele." Lo scettro è il principe dell'assemblea e quando sorgerà egli distruggerà [21] tutti i figli di Set. *vac*

Il passo fa riferimento a una citazione dal libro dei Numeri 24:17 ⁽⁴⁾. Da sempre questo passo del libro dei Numeri viene interpretato in termini messianici, stella e scettro indicano un personaggio regale e potente che viene messo in rapporto con la vittoria di Israele sui suoi nemici. Nel Documento viene interpretato il passo dei Numeri prefigurando il sorgere di una "stella" che si farà "Interprete della legge" (prima figura messianica) e di uno "scettro" che sembra essere in relazione ad una seconda figura messianica, un re dominatore e potente definito come il "principe dell'assemblea" che "distruggerà i figli di Set" (seconda figura messianica). Il concetto di distruzione dei figli di Set è sempre mutuato da Numeri 24:17.

Questo passo è alquanto complesso da decifrare. Il "principe dell'assemblea" è una figura nota anche da altri testi di Qumran, non ci sono dubbi che sia una figura messianica che sorgerà in tempi futuri, alla fine dei tempi, e sarà un re potente e vittorioso (un messia di tipo "davidico"). Viene invece menzionato un misterioso "Interprete della legge", "che verrà a Damasco" e non si capisce, come prima cosa, se si tratti di una figura messianica e se essa si manifesterà contemporaneamente al principe dell'assemblea oppure prima. Nel rotolo 4Q174 (detto anche 4QFlorilegium) si fa riferimento a un "Interprete della legge" che dovrà manifestarsi, per cui è ragionevole supporre che anche in questo passo si faccia riferimento a una seconda figura messianica, distinta dal "principe dell'assemblea". Inoltre non si comprende se questa figura è un personaggio del passato che risorgerà in tempi futuri. Gli abitanti di Qumran, poi, erano soliti chiamare Damasco la loro terra.

J. Starcky ⁽⁵⁾ sostiene che il Messia di Aronne e Israele sarebbero un'unica figura (contrariamente però a quanto attestato in 1Qs IX, 11 e a quanto pensano molti altri studiosi) e di conseguenza l'"Interprete della legge" potrebbe essere il profeta di cui si attende la venuta in 1Qs IX, 11. La maggioranza degli studiosi pensa però che i Messia di Aronne e Israele siano due figure messianiche ben distinte, quindi l'Interprete della Legge sarebbe da identificarsi con il Messia di Aronne, un Messia religioso e sacerdotale che affianca il Messia di Israele, un re potente e

⁴ **Numeri 24:17** (...) Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spezza le tempie di Moab e il cranio dei figli di Set (...)

⁵ J. Starcky, *Les quatre étapes du messianisme a Qumran*, RB 70 (1963) 492.

vittorioso. Il passo del “Documento” afferma che l’Interprete della legge dovrà andare a Damasco. Non sono molti i personaggi dell’AT che vanno o vengono inviati a Damasco. In 1Re 19:15 il Signore ordina al profeta Elia di ritornare verso il deserto di Damasco per ungere Hazael come re di Aram, Ieu come re di Israele ed Eliseo come profeta. In 2Re 2:11-13 viene descritto poi il rapimento in cielo di Elia (cfr. anche Siracide 48:9). Sappiamo inoltre che presso gli ebrei si era diffusa la credenza che il profeta Elia un giorno dovesse ritornare dal cielo, prima della fine dei tempi (cfr. Siracide 48:9-10 e soprattutto Malachia 3:23) ⁽⁶⁾. Da queste osservazioni A.S. van der Woude ⁽⁷⁾ conclude che l’Interprete della Legge sarebbe il profeta Elia (che si recò a Damasco, venne assunto in cielo e se ne aspettava il ritorno prima della fine dei tempi) ed esso coinciderebbe con il Messia di Aronne (distinto dal Messia di Israele) di cui si parla nei documenti di Qumran. Questa interpretazione del passo ammette anche una variante, forse più convincente, che consiste nel supporre che Elia sia soltanto il “profeta” atteso secondo 1QS IX, 11 mentre i due Messia (di Aronne ed Israele) siano a loro volta altre figure messianiche (distinte fra loro e dal profeta). Si noti comunque che Giovanni 1:19-25 distingue tra le tre figure del Messia (Cristo, nel testo greco), di Elia e quella del “profeta” della fine dei tempi. Quindi questa interpretazione contraddice quella fornita nel Vangelo di Giovanni. Matteo 11:14 identifica Elia con Giovanni Battista.

4Q174 (4QFlorilegium)

Nel 4QFlorilegium ⁽⁸⁾ si fa riferimento all’Interprete della legge che dovrebbe sorgere assieme al Messia (di Israele). Il manoscritto è stato datato paleograficamente tra il 50 a.C. e il 70 d.C.

10 E “YHWH vi di[chiara] che costruirà una casa. Io innalzerò la vostra stirpe dopo di voi e stabilirò il trono del suo regno **11** [per semp]re. Sarò per lui come un padre ed egli sarà per me un figlio.” Questo si riferisce al “ramo di Davide”, che sorgerà con l’Interprete della legge che **12** [sorgerà] in Si[on negli] ultimi giorni, così come è scritto: “Io innalzerò il rifugio di Davide che è caduto”. Questo si riferisce al “rifugio di **13** che è caduto” e che risorgerà a salvare Israele *vac* (trad. F.G. Martinez).

1QSa, la “Regola dell’Assemblea”

Nella Regola dell’Assemblea (rotolo 1Qsa) sono descritte due figure, un sacerdote e il Messia di Israele. In un passo in particolare viene descritto un banchetto messianico che ha notevoli somiglianze con l’ultima cena celebrata da Gesù.

1QSa, II, 11-14 – [11] Questa è l’assemblea degli uomini straordinari, [convocati per] la riunione del consiglio della comunità, quando [Dio] genera il Messia con loro. [II] sommo [sacerdote] di tutte le comunità di Israele entrerà, quindi tutti [13] [i suoi fratelli, i suoi figli] di Aronne, i sacerdoti [convocati] all’assemblea, gli uomini illustri, e siederanno [14] davan[ti a lui, ognuno] secondo il proprio rango. Dopo, [il Me]ssia di Israele ent[rerà] e davanti a lui siederanno i capi [15] [delle tribù di Israele, ognuno] secondo il proprio rango, secondo la loro [posizione] nei loro accampamenti e nella marcia.

⁶ **Malachia 3:23** Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore.

⁷ A.S. van der Woude, *Die messianische Vorstellungen der Gemeinde von Qumran*, Studia Semitica Neerlandica 3, Assen, 1957.

⁸ Il termine latino *florilegium* deriva dal greco e sta a significare “antologia”. Si pensa fosse una raccolta, una antologia di brani biblici commentati e spiegati, una sorta di *targum*.

1QSa, II, 17-22 – [17] ... E [quando] si raduneranno alla mensa comune oppure [a bere] il vino dolce, allorché la mensa comune sarà pronta [18] [e] il vino nuovo da bere [sarà versato], [nessuno stenda] la sua mano sulla primizia [19] del pane e del [vino nuovo] prima del sacerdote, giacché [egli bene]dirà la primizia del pane [20] e del vino nuovo e [stenderà] per primo la sua mano sul pane. Dopo, anche il Messia di Israele stenderà le sue mani [21] sul pane. [E dopo egli] benedirà tutti quelli dell'assemblea della comunità, ognuno [secondo] la sua dignità. In conformità di questo statuto essi si comporteranno [22] in ogni re[fezione, allorché] converranno insieme almeno dieci uomini *vac*

Si accenna in questi passi a due figure distinte: quella di un sacerdote e quella del Messia di Israele. Il Messia viene “generato da Dio”, secondo F.G. Martinez la lettura è incerta e potrebbe anche significare che Dio farà nascere o farà in modo che nasca il suo Messia. Questo concetto potrebbe essere messo in relazione con il Salmo 2:7⁽⁹⁾, il concetto di Dio che genera il Messia è quindi attestato nell'AT. A questi passi è stata data una interpretazione interamente messianica, sia il Messia di Israele (citato nel secondo passo) sia il sommo sacerdote sarebbero figure da interpretare entrambe in chiave messianica. Il sommo sacerdote sarebbe il Messia di Aronne e i passi supporterebbero in definitiva la teoria dei due Messia destinati a manifestarsi alla fine dei tempi.

Il secondo passo viene spesso messo in relazione al cristianesimo perché in esso si descrive un banchetto, seppure da interpretare in chiave messianica, in cui il sacerdote (il Messia di Aronne) benedice il pane e il vino, che sono gli elementi essenziali del banchetto. E' evidente l'analogia con l'ultima cena di Gesù, analogia che si arresta però davanti alla presenza del solo Gesù (nella veste di Messia di Israele oppure di sacerdote) nel caso dell'ultima cena. L'idea del pane e del vino compare comunque anche in altri passi dell'AT, in particolare in Genesi 14:18⁽¹⁰⁾, Proverbi 9:5⁽¹¹⁾, Osea 9:4⁽¹²⁾.

⁹ Annunzierò il decreto del Signore, Egli mi ha detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.

¹⁰ **Genesi 14:18** – Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote di Dio altissimo.

¹¹ **Proverbi 9:5** – Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato.

¹² **Osea 9:4** – Non faranno più libazioni di vino al Signore, i loro sacrifici non gli saranno graditi. Pane di lutto sarà il loro pane, coloro che ne mangiano diventano immondi.